

Taormina
Lavia punta
sulla prosa
italiana

TAORMINA. Archiviata la rassegna cinema con la premiazione di *Small Time* di Norman Loftis, Taormina Arte ha aperto l'altra sera la stagione teatrale, da quest'anno allestita sotto la direzione artistica di Gabriele Lavia non nuovo, comunque, alla manifestazione in veste di attore e di regista. Ho apprezzato il coraggio del comitato direttivo del festival di appoggiare un cartellone che punta molto sulla drammaturgia italiana contemporanea - ha commentato Lavia presentando *Assolo per due* con Peppe e Concetta Barra che martedì sera ha ufficialmente aperto il programma di prosa. È una scelta che ritengo giusta anche se difficile, soprattutto perché si ritiene che gli autori italiani non godano del favore del pubblico. Ma io ho fiducia.

Gli spettacoli «made in Italy» sono dunque otto, tra cui tre progetti sperimentali creati appositamente per Taormina. *Alben* del gruppo Krypton (allestito in luglio), *Studio per la storia di Romeo e Giulietta* di Shakespeare con il gruppo Teatro Settimo (in programma il 21 agosto) e *Adame Miroir* realizzato dalla compagnia di Pier Paolo Koss (24 agosto). Gli altri titoli vedono invece in scena - e da quest'anno, per la prima volta, gli spettacoli saranno al chiuso, nella sala del Palazzo dei Congressi, in attesa di un altro spazio appositamente destinato alla prosa - lavoro ed autori di diversa formazione, a cominciare dalla *Maia dell'Angelo* di Manca Boggio con Regina Bianchi di cui parliamo qui a fianco e per finire con *Albanco*, scritto e diretto da Enzo Siciliano, in programma il 25. Tra questi due titoli sono *Donna di peccato* di Barbara Albert con Isabella Martelli e la regia di Pertini (6 agosto), *Agonia di Luisa* di Rodolfo Wilcock con Francesca Benedetti (11/14), *L'Amirgama* di Orazio Vecchi presentato dal Teatro Trecento e *Testamento di virgilio* di Dario Bellezza con Sergio Gazzano e la regia di Renato Giordano (il 21). «Quando li ho letti non me ne sono reso conto - ha detto Lavia - ma credo che tutti i testi scelti abbiano come filo comune un sentimento del dolore, ora tragico, ora sottile, generalmente affrontato con una vena di ironia».

Ad affiancare il nutrito programma italiano della rassegna sono i *Sogno di una notte di mezza estate* di Iérome Savary, già presentato al festival di Anguine, in scena dall'8 agosto un altro Shakespeare, *Come vi piace* diretto da Sciacaluga, proveniente da Verona (il 17) e *Dal silenzio al silenzio*, sei atti unici di Samuel Beckett, interpretati e diretti da Claudio Mauri Proprio a Beckett e a partire da questo spettacolo si è iniziato il convegno di Taormina 90, un seminario di studiosi ed artisti che il 10 agosto si confronterà con l'opera drammatica e narrativa di uno dei più grandi artisti di questo secolo.



Regina Bianchi la popolare attrice napoletana dopo cinque anni di assenza dalle scene debutta stasera a Taormina con «Maria dell'Angelo», in basso l'attrice in «Filumena Marturano»

Questa sera a Taormina l'attrice porta in scena «Maria dell'Angelo», storia di una mistica calabrese

Una vita passata accanto ai grandi del nostro teatro da Viviani a Eduardo «So fare solo questo lavoro»

Le occasioni di Regina

Recita da quando ha otto giorni e non ha nessuna intenzione di lasciare il palcoscenico. Regina Bianchi, grande attrice di Raffaele Viviani e di Eduardo, è questa sera a Taormina nei panni di Natuzza Evolo, la mistica calabrese protagonista del monologo scritto da Manca Boggio e diretto da Ugo Gregoretti. Il racconto della sua vita e il ritratto di una donna da sempre capace di ricominciare.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Sono nata in teatro e ho debuttato a otto giorni, quando mio padre decise di utilizzare me al posto della solita bambola Dormivo nei bauli e nei camerini e ci stavamo tutte le sere, cambiando repertorio ad ogni spettacolo, vivendo la poesia ma anche tutti i disagi della vita da bohémien». Regina Bianchi racconta la sua vita con quel distacco sereno che le viene, dice, da una fede incolmabile ma non bigotta. Quella che l'ha aiutata in tanti momenti duri e difficili, non ultimo l'aver superato, cinque anni fa, la paralisi cui la costinse una lunga malattia, e la stessa che l'ha portata a scegliere, tra i molti testi che le hanno proposto di recente, *Maria dell'Angelo* scritto da Manca Boggio e diretto da Ugo Gregoretti, con cui è in scena questa sera a Taormina.

«Sono Natuzza Evolo una donna che vive in Calabria, che parla con gli angeli e che dedica la sua vita ad ascoltare ed aiutare gli altri. È un testo che mi ha fatto pensare e che dedico a quanti stanno soffrendo, sperando che possa far riflettere tutti sul bisogno che abbiamo prima o poi di rivolgerci al Padreterno». Natuzza, nella vita una mistica-vegante che raccoglie attorno a sé decine di persone bisognose di aiuto e di conforto, diventa in palcoscenico una Regina Bianchi che recita un lungo, sofferto e toccante monologo. A Taormina sarà nella colossale scenografia di Francesco Autiero, una stanzetta bianca con un tavolo e due sedie, ma al-

l'ultima prova costretta nel corridoio alfo di un ex-cinema della periferia romana, mentre di là martellano e smantellano le scene per cancellarle sul tir, riesce a trasformare quell'androne grigio in un piccolo miracolo di concentrazione e di bravura.

«Ci divertiamo veramente», confessa, gli occhi chiarissimi e luminosi, l'entusiasmo di una giovanissima. Poi si racconta volentieri, dividendo la sua lunga esperienza professionale in tre importanti capitoli, ma scherzosamente con una modestia ogni volta che si accenna alla sua vita come a quella di una predestinata dell'arte e della scena - «che io so fare solo questo, anche se ho sempre avuto un'esistenza diversa da quella dei teatranti. Per carattere, soprattutto. Non sono salottiera, amo stare sola, eppure non sto a casa volentieri. È lo dice con serenità. Proprio lei che nel 1945, madre di due bambine, pressata dalla gelosia del suo compagno il regista Goffredo Alessandrini, ebbe il coraggio di lasciare il teatro per quattordici lunghi anni.

«È una scelta che sarebbe stata la fine della mia carriera, anche allora, nel 1945, abbandonare il lavoro per tutto quel tempo voleva dire rinunciare per sempre. Ma non avevo scelta. Erano già cinque anni che con la compagnia dei De Filippo andavo avanti e indietro, recitavo in uno spettacolo e poi a casa perché mio marito sbraitava, poi ancora una tournée e nuovi litigi. Alla fine, nonostante l'amore per il mio la-



voro, ho deciso di lasciare e di dedicarmi completamente alla famiglia». Il suo ritorno, tronfale, nel 1959, con quel capofavore di *Filumena Marturano* (che lei accettò solo perché la stessa Titina De Filippo la convinse, scrivendole una lunga e bellissima lettera che conservava ancora) è quello che Regina Bianchi chiama la sua «seconda nascita in teatro».

Fu l'intenso periodo del repertorio di Eduardo, portato in giro per tutto il mondo, ma anche, dal 1966 in poi, quando cessò il rapporto con Eduardo, quello di Molière, di Brecht, di Pirandello e di Maeterlinck, scoprendosi ogni volta capace di reinventarsi e pronta a dire il proprio talento e la sua versatilità verso il cinema e la televisione. «In quel periodo

ho lavorato moltissimo e con grandi soddisfazioni. Ho recitato insieme a Sarah Ferrati, a Gianni Santuccio, con Ronconi e Zeffirelli scoprendo anche ruoli per me del tutto nuovi».

La prima «nascita» fu invece nel 1938, quando dopo diciassette anni di recite senza sosta, profondamente legata a quel mondo ormai scomparso di teatranti formati da piccoli nuclei familiari, decise di abbandonare le compagnie sociali e di presentarsi a Raffaele Viviani. «Oggi si chiama "decentramento culturale", ma allora eravamo i guitti, gli scavalcatomonte che presentavano una sera Sem Benelli e il giorno dopo la Commedia dell'arte, per piacere a spettatori ogni sera diversi. E a quei tempi non

c'erano le sovvenzioni ministeriali, si viveva sugli incassi della serata. Ma a 17 anni, raggiunta l'età della ragione, ho deciso di abbandonare quei repertori troppo eterogenei e di dare inizio alla mia camera ufficiale. Mi sono presentata a Viviani e lui, nonostante la giovane età, mi ha preso in compagnia come «attinze giovane». Però è solo grazie alla bontà dei miei genitori che ho potuto continuare allora non si lasciava una ragazza di quell'età sola in una città e loro, pur dovendo abbandonare la compagnia, mi hanno seguito».

E la terza, ancora una volta all'insegna della volontà e della forza di ricominciare, è quella che ha seguito la lunga malattia di qualche anno fa, i mesi passati in ospedale e la rabbia

Una platea per l'estate



- Amandolablues.** Inizia oggi in provincia di Bologna una rassegna di blues e jazz «Tras emigrazione e immigrazione». Alle 21 30 in piazza Risorgimento concerto del grande Steve Grossman.
- Porto Recanati.** In provincia di Macerata nell'arena B. Gigli si terrà un concerto rock di Elliot Murphy e i «Rocking Chairs» (21 30)
- Scarlino.** Due appuntamenti con il jazz in provincia di Grosseto alle 21 30 al Castello medioevale un concerto di Stefano Ordini per piano solo alle 22 30 «To be or not to be» con Paolo Fresu, Aldo Romano, Fano di Castrì e Franco d'Andrea
- Fras' sonoro.** Prosegue la rassegna a Madonna di Pietravolta in provincia di Modena con un concerto degli Statuto alle 21
- Sienajazz.** Alle 21 30 in piazza Gramsci esibizione del gruppo della società «Trieste»
- Portogruaro.** Alle 21 30 la band di Romano Mussolini in concerto a piazza Pola
- Venezia.** Al Caffè teatro Tre Porti alle 21 30 *Coppia di one man band* con Otto e Barnelli, seguirà *Maccheroni*, show del mago Lucio Vinciarelli
- Erice.** I Cantori Gregoriani si esibiranno stasera nel duomo in musiche eseguite durante i riti liturgici, dall'Avvento all'Ascensione
- ToscanaArte.** A Radicondoli in provincia di Siena, al Chiostro dell'Osservanza, concerto per chitarra e violino del duo Lando Cianchi e Luigi Mazzullo
- Lanciano.** Alle 19 nell'Auditorium Diocleziano concerto dei partecipanti al concorso di specializzazione per fiati
- Montepulciano.** Alle 11 30 al teatro S. Biagio un concerto del complesso strumentale dell'Istituto Comunale di musica alle 18 si esibirà la pianista Penelope Roskell. Alle 21 al teatro Poliziano va in scena *Gli spiriti dell'aria ovvero il sogno di Pulcinella*, operetta fantastica liberamente tratta da Eduardo Scarpetta
- Gubbio.** Il mondo dell'opera italiana è lo spettacolo che va in scena alle 21 15 al Teatro Comunale, si tratta di ante tratto dalla *Lucia di Lammermoor*, dal *Don Pasquale* e dalla *Traviata*.
- Salerno.** Inizia oggi l'ottava edizione de «Il teatro dei Barbuti» con la compagnia Campogalliani di Maniova che presenta *Gli innamorati di Goldoni* in Largo S. Maria dei Barbuti
- Grottamare.** In provincia di Ascoli Piceno inizia oggi la rassegna «Cabaret amore mio». Alle 21 30 nel Parco Comunale si esibiranno i primi dieci concorrenti
- Pantelleria.** Prima europea di *Against the Earth* della compagnia Thunder Bay Ensemble (Hotel Punta Fram)
- Rocca di Rivalindio.** In provincia di Forlì alle 21.30 la Compagnia del Teatro Tascabile di Bergamo presenta lo spettacolo *Albati*. L'ingresso è gratuito
- Marina di Pietrasanta.** Continuano le manifestazioni della Versiliana con la prima nazionale di *Processo a Giallo* della Compagnia Teatrale italiana con la regia di Giancarlo Sepe (Teatro la Versiliana)
- Cada Die.** Teatro Caglian, alle 21 30 nel cortile di palazzo Laderchi prima nazionale di *Senza terra* del gruppo Cada Die Teatro
- Castiglione.** Il festival di teatro danza e musica in provincia di Livorno prosegue oggi al castello Pasquini con *Giovanna d'Arco* del Teatro Ingenuo
- L'oro del Veneto.** A Chioggia, alle 21 in piazzale duomo, lo spettacolo *Placido* wa avanti del gruppo della Brcola.
- Savignano sul Rubicone.** Continua in Emilia Romagna la rassegna itinerante dei comici con lo spettacolo della scatenata Banda Osiris.
- Drodesera.** Tripla esibizione in provincia di Trento alle 21 30 al cortile Benuzzi *Santa Sofia-Teatro Khmer* della Società Raffaello Sanza alle 23 *Sospeso* di Lorenzo Minelli, alle 24 a Spazio Notte *Intervento* delle Sorelle Surlburbe
- Bova Marina.** Alle 21 in provincia di Reggio Calabria debutta *Il barbiere di Siviglia* un adattamento in prosa e opera frutto di una coproduzione teatrale, con apparato scenico a grandezza naturale
- Cesinalice.** Alle 21 è di scena al Teatro Largo Cappuccini l'«Aterballetto di Amedeo Amoldo con tre famose coreografie: *Apollon Musagete*, *Scena d'amore* e *Night creature*».
- Cagliari.** Nel teatro Auditorium alle 22 spettacolo della Danzatrice Mathilde Monnier con la compagnia De Hexe in *A la renuense*
- Pavaglione.** In provincia di Ravenna alle 21 15 il Ballet Folklorico di Mexico de Amalia Hernandez presenta uno spettacolo ispirato a danze rituali e popolari messicane

(a cura di Monica Luongo)

Cinema
Viareggio
le «grolle»
e l'Europa

Prime indiscrezioni sul programma di «Europacinema», il più «mobile» dei nostri festival cinematografici, che negli ultimi tre anni si è trasferito da Rimini a Bari, infine a Viareggio. Sarà inaugurato, quest'anno, da *Diverimenti della vita privata*, il secondo film di Cristina Comencini (interpretato da Delphine Forest, Giancarlo Giannini, Christophe Malavoy e Vittorio Gassman) e chiuso da *Labirinto di passione*, l'ultima ancora inedita opera di Pedro Almodóvar.

Intanto Felice Laudadio, ideatore e organizzatore di «Europacinema», firmerà da quest'anno come direttore artistico anche «Le cinque giornate del cinema italiano - Filmfestitalia», una nuova manifestazione interamente dedicata al cinema italiano che si svolgerà collegata al premio «Grolle d'oro» dal 30 ottobre al 4 novembre a Sant Vincent. La rassegna comprenderà film italiani ed inediti del 1990 4 o 5 produzioni recentissime, e una sezione «colonne sonore a confronto» dedicata agli autori delle musiche dei film italiani. Una «targa d'oro» sarà infine assegnata ad un film ispirato al mondo del gioco.



Jimi Hendrix
a Wight
Un film inedito
a Londra

Un film inedito su Jimi Hendrix, di cui si era persa ogni traccia per vent'anni è stato ritrovato e verrà presentato in anteprima mondiale a Londra, durante una rassegna «Rock on film», dedicata ai rapporti fra cinema e rock, che inizierà il 7 agosto. Il film si chiama *Jimi plays the Isles of Wight* e documenta uno dei concerti più celebri del grande chitarrista. Verrà proiettato il 18 settembre, per celebrare il ventesimo anniversario della morte del musicista.

Aterforum. Il Teatro musicale da camera di Mosca a Ferrara. Rostovskij, Mozart e Händel allestiti in modo originalissimo. Per noi occidentali, uno spettacolo da fantascienza...

La Russia del '600: roba da Nembo Kid

Fondato nel 1971 da Bons Pokrovskij, il Teatro musicale da camera di Mosca è una compagnia che rappresenta il teatro d'opera in modo profondamente anomalo rispetto alla tradizione. Il gruppo moscovita è stato ospite nei giorni scorsi di Aterforum, il festival musicale appena conclusosi. Un'occasione preziosa per riscoprire pagine rare, ma anche per ripensare a un diverso modo di fare teatro.

GIORDANO MONTECCHI

FERRARA. L'impressione complessiva è stata nel fronte a una concezione «altrale» del teatro musicale. Con tre spettacoli posti a conclusione della quindicesima edizione di Aterforum gli unici in Italia per questa stagione il Teatro musicale da camera di Mosca ha fornito una esemplificazione di una filosofia certo non consueta.

Si sono presentati innanzitutto con *La veglia di Rostov*, musica di un Carneade (bisogna ammetterlo) quale Dimin Rostovskij - vero nome Danil Tavich Tupialo (1651-1709) (ma anche così si attesta) sconosciuta non si sua. *Veglia* che altro non è poi se non una sorta di sacra rappresentazione natalizia sul

tema della lotta fra il bene e il male, sulla venuta del Redentore e sulla punizione che l'Arcangelo infligge a Erode, simbolo della malvagità.

La sera dopo è la volta di Mozart «minore» dei *Singspiele Bastien und Bastienne* e *Der Schauspieldirektor* (L'impresario teatrale). Anche qui si ha a che fare con opere che teatralmente hanno sempre avuto da noi un'eco piuttosto limitata, rimanendo piuttosto appannaggio dei musicologi, mentre invece erano state semplicemente per fare quattro usate a un pubblico che non voleva troppo pensarci su. Infine, l'ultima sera, un'opera dimenticatissima di Händel, *Imeneo*, data nel 1740 e forse mai più resumata in epoca moderna. Quell'Händel

che, nell'impostazione corrente, è il non plus ultra del barocchismo, del vocalismo funambolico e necessariamente miliardario pena il ridicolo dello sfarzoso scenografico cui si ricorre come antidoto per una drammaturgia incurabile, fatalmente surgelata nei suoi daccapo e nelle interminabili convenzioni di un Settecento bastonato da tutti storici, artisti critici pubblico e, ultimi filologi sadomaso attanagliati da problemi di prassi esecutiva *Imeneo* oltretutto, appartiene a quel tipo particolarmente insopportabile di melodrammi - per noi posten si intende - in cui non accade assolutamente nulla da un punto di vista narrativo. Nemmeno una guemettina piccola piccola, un qualche prodigio, una pugnalinata, niente. Vi si discute invece soltanto d'amore, fra efflorescenze arcaiche, taglio drammaturgico inconsistente e versi dozinali, incastri in una musica che per altro, Händel sa confezionare al suo consueto altissimo livello. Ebbene questo *Imeneo* è risultato essere il capolavoro di quella smemoratezza filosofica, nascente alla fine a conquistare il pubblico proprio in virtù di una deliziosa

impostazione scenica dove la deliziosa alchimia amorosa di Rostovskij, contestata fra i suoi e Timino, si traduce in movenze danzistiche in giochi di seduzione divertenti e divertenti, basati su una teatralità di qualità assolutamente irreprensibile sui palcoscenici operistici nostrani. Il tutto svolto a un livello musicale assai alto, sia vocale che strumentale, dove, per chiarire, gli interpreti vocali cantano abitualmente senza vedere il direttore posto in genere insieme all'orchestra sul fondo del palcoscenico in più e c'è da mettere in conto il ricorso a un sistema di amplificazione semplicissima fatta di niente, ridotta a pochissimi tratti stilizzati, ma utilizzabili scenicamente dagli attori.

Proprio in questo Händel sistematamente antitetico a quanto normalmente capita di incontrare si concentra il senso di una concezione teatrale che questo gruppo, nato nel 1971, deve al suo fondatore il seicentottenne regista e studioso Bons Pokrovskij. Per Pokrovskij l'opera è teatro non un concerto di cantanti in costume sullo sfondo d'un ricco scenario. La sua è una compagnia ben scelta di cantanti e di strumentisti (una saltantina circa), un collettivo da cui, volta per volta, si attingono i solisti vocali e scenscenici più adatti mentre gli altri svolgono funzione di coristi, di mimi o anche solo di comparse.

Di fatto in tre giorni ad Aterforum si son visti degli interpreti di straordinaria presenza scenica, capaci di ridere e di morire, di danzare o di duellare di piangere o di sedurre e, contemporaneamente di cantare con rara giustezza d'accento. Forse è proprio questa complessiva «salute vocale» degli aspetti che colpisce maggiormente ma una citazione particolare meritano senza dubbio i soprani Olga Shalava e Manna Zhukova, Olga Eduard Akimov.

E poi è quel Rostovskij e la sua musica secentesca che pare uscita da un sogno. «Un manoscritto custodito all'Archivio di Stato di Mosca dimenticato per secoli - ci dice Lev Ossovskij direttore musicale del teatro - che solo recentemente è stato portato alla luce attirando l'attenzione degli studiosi». Gli faccio notare che è una musica che suona di una straordinaria modernità tanto da far pensare a una elaborazione «Nella musica di Tupia-

lo metropoli di Rostov, sono presenti sia inflessioni musicali popolari russe che ucraine sia la tradizione polifonica a cappella. Quello che cantiamo è soltanto musica sua». Si rimane di sasso perché - fors anche per effetto di una messinscena di particolare forza drammatica - sembra a tratti di trovarsi di fronte a pagine di Janacek di Stravinskij. Invece siamo davanti alle loro radici in buona parte per noi, avvolte nel mistero. «C'è tanta musica di quest'epoca di riscoprire - avverte Pokrovskij - ma non sono solo gli Europei a non conoscerla» - conclude Ossovskij - «è far conoscere questa musica anche in Italia una musica che in altri paesi d'Europa ha già suscitato un grande interesse». Sono pagine esemplari del Rinascimento russo, pagine che per noi oggi assumono un significato particolare. Un testo di ispirazione religiosopopolare come questo non sarebbe stato improponibile tempo addietro in Urss e ancora qualche anno fa, le prime volte che lo abbiamo rappresentato, ci ha creato dei problemi. Anche per questo si tratta di qualcosa di veramente significativo».